Anno XXXIX — Venerdì 5 Maggio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 107

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

UNA FIABA FRANCESE

Franz Ioseph a Roma!?

Il signor Iean de Bonnefon, salito in fama fra i giornalisti di Francia per la sua bella attitudine a fabbricare avvenimenti che non... succederanno, ha pubblicato ieri un articolo sulla visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma.

Dal lato della composizione (nell'arte di comporre libri e articoli in genere eccellono ancora i francesi) l'articolo del Bonnefon è magnifico. C'è tutto l'avvenimento da cima a fondo come deve succedere, ma (oltre a qualche errore nei particolari, per esempio egli crede che Francesco Giuseppe deve restituire la visita di Vittorio Emanuele II nel 1873 e non quella invece di Umberto I nel 1881) gli manca semplicemente una cosa: il fondamento. E' la salsa di lepre senza... il lepre, se è lecito il paragone.

Sulla visita dell'imperatore d'Austria si hanno da parecchi anni notizie ben sicure: e ultimamente, in occasione della visita di Re Edoardo a Vienna), esse furono confermate da dichiarazioni quasi ufficiali. Il vecchio imperatore non restituirà più visite fuori del suo impero. Egli non andrà a Londra, nè a Roma mai più. Il racconto del signor Bonnafon, puramente immaginario, non ha alcuna efficacia come strumento di insinuazione diplomatica.

Per la cordialità dell'intesa fra i Governi d'Italia e d'Austria (raffermata nel convegno di Venezia) non occorrono visite imperiali nè arciducali: oramai quello che è stato è stato; e se l'imperatore d'Austria non ha creduto di poter andare a Roma, finchè viveva Leone XIII, può seguitare a credere lo stesso ora che è al soglio pontificio Pio X — e non c'è bisogno d'alcuna visita in surrogazione della sua, per mantenere un'alleanza che fu imposta all'uno e all'altro Stato dalla necessità della pace e che per tale scopo unicamente esiste.

IL PROCESSO MODUGNO

e i nostri militari in Cina

Una lettera del col. Garioni

Parecchi ufficiali che furono in Cina e che, giustamente, si sentono, per quanto molto indirettamente, quasi coinvolti nelle accuse terribili lanciate dai militari chiamati a testimoniare contro il tenente Modugno, scrivono alla *Patria* di Roma, appoggiando quanto noi dicemmo: che cioè il Ministero della Guerra dovrebbe preoccuparsi fin da ora di un caso tanto doloroso, e dovrebbe cercare di mettere in evidenza la verità dando soddisfazione all'opinione pubblica ed ai nostri bravi ufficiali e soldati che si sentono offesi dal dubbio che quelle accuse — anche se provate per il Modugno — potessero essere estese ad altri.

E qualche ufficiale di quelli che ci scrivono osserva che il Presidente della Corte perugina potrebbe e dovrebbe, valendosi de' suoi poteri discrezionali, invitare a testimoniare su quei fatti, su quelle accuse e sul contegno degli ufficiali e soldati italiani in Estremo Oriente il colonnello Garioni, che fu il comandante della spedizione, e che attualmente trovasi in Roma al comando del corpo di stato maggiore.

Noi, d'accordo col giornale romano, non possiamo che appoggiare la domanda giustissima di questi ufficiali.

—

Roma, 4. — Il colonnello Garioni, che fu comandante delle nostre truppe in Cina, ha diretto alla *Patria* una lettera dichiarando che nessun dono ricavato dal bottino di guerra venne a lui respinto nè dall'on. Zanardelli, nè da altri e ciò per la semplice ragione che nulla aveva offerto perchè il bottino di guerra fu integralmente impiegato a vantaggio del corpo di spedizione e versato nella cassa compresi i valori che vennero offerti a lui personalmente in omaggio.

L'arresto del figlio di Rosano

Una fuga misteriosa

Circa 30 mila lire sciupate

Milano, 4. — I giornali annunziano ch'è stato operato in Milano l'arresto di Luigi Rosano, figlio maggiore di Pietro Rosano suicidatosi dopo pochi giorni della sua entrata nel ministero Giolitti.

L'arrestato non ha che 25 anni.

Intorno a questo arresto si danno dei particolari. Il giovane Luigi Rosano un mese fa affittava in piazza delle 5 Giornate, N. 2, un quartierino e vi prendeva possesso assieme ad una signora di età maggiore della sua.

La signora si chiamava Annunziata D'Amato di Aversa la quale ha a Milano un figlio undicenne.

Il Rosano restava tutto il giorno in casa con la signora la quale domenica abbandonò la casa di Rosano senza dare più notizie di sè.

Intorno alle cause dell'arresto regna il segreto. Vi sarebbe contro di lui una denuncia per furto di portafoglio commesso in danno di un negoziante della città, si parla anche di truffa in danno di ditte milanesi.

La D'Amato ha dichiarato alla questura di essere stata vittima del giovanotto che le avrebbe consumato una bella somma di denaro.

Il Rosano invece afferma di avere sciupato con la D'Amato circa 30 mila lire.

La padrona di casa ha narrato che la portinaia la informò che la domenica delle Palme due signori qualificatisi per agenti di questura si sono recati da lei per avvertirla che se un signore, di cui diedero i connotati si presentava a chiedere del Rosano o della D'Amato, rispondesse che non c'era.

Il Rosano ha spiegato che l'individuo era un pregiudicato il quale minacciava di uccidere la D'Amato perchè non voleva convivere con lui. Il Rosano ha detto che la D'Amato è scomparsa dopo di avere ricevuto dalla madre un vaglia telegrafico di 500 lire. Sembra che si sia allontanata col pregiudicato di cui temeva il Rosano. Questi seguì subito il delegato mostrandosi sorpreso di quanto avveniva.

AD UN ESAME DI COSCIENZA

l'on. Filippo Turati invita i compagni, inneggiando nella *Critica Sociale* al 1° Maggio. E l'esame dovrebbe portarsi — secondo lui — sugli errori di tattica cui si abbandona il partito socialista col seguire certi agitatori malati di reclamite acuta.

A capo di tali errori il Turati pone la smania di vedere da per tutto il *succhionismo*, e di osteggiare il governo per qualunque ragione, anche se non vi ha colpa veruna.

Ed infatti il sano *industrialismo*, che è cosa ben diversa dell'*affarismo* losco, non può avere esplicazione in Italia senza che il socialismo lo additi al disprezzo tacciandolo di *succhionismo*.

Turati rileva invece la sua inseparabilità da ogni fase di sviluppo rigoglioso economico: « esagerarlo a disegno, egli aggiunge, e spargere il sospetto su ogni forma di affare e di combinazione industriale significa snervare ogni audace iniziativa e tarpare le ali allo stesso sviluppo economico, alla concentrazione e organizzazione delle industrie, a tutto ciò che è il presupposto — se il materialismo storico ha un senso — dell'elevamento proletario e del socialismo».

E così dell'ostilità al governo qualunque cosa compia, « mentre, scrive l'acuto uomo politico, assai meglio che farne — con mitologia infantile — il capro espiatorio e il demiurgo d'ogni male e di ogni ingiustizia, giusta il motto leggendario «piove: governo ladro!» gioverebbe al proletariato cercare di influire su esso e di giovarsene. »

« Gridare *raca* al Governo — come denunziare i succhioni — risponde al concetto semplicista e all'amaro di teatralità dell'anima latina e attira subissi d'applausi dalle platee. »

**

Contro questi bersagli fittizi, constata il Turati, si sfoga ogni attività socialistica; come quando per anni tutte le forze di quel partito vennero assorbite da vuote polemiche formalistiche sulla transigenza o intransigenza.

« Ormai — egli prosegue — la misura e temperanza nelle lotte del lavoro — altro tema alle fraterne denunzie di collusione e tradimento — diventò, dopo l'esperienza, convinzione a un dipresso universale nei nostri compagni. - Solo uno spiegabile amor proprio impedisce troppo spesso alle resipiscenze di palesarsi. Il disastro dei recenti scioperi spalancò a moltissimi gli occhi, e non c'è in questi giorni corriere postale che non ce ne rechi prove eloquentissime ».

Eppure c'è chi pensa ad una *réprise* di sciopero ferroviario!

Ma che meraviglia mentre nell'intervista comparsa nel *Giorno* il Bissolati confessava che i dirigenti l'ultimo sciopero, erano convinti *a priori* del sicuro insuccesso, e tuttavia non fiatarono temendo accuse di tiepidezza o di tradimento?

« La direzione delle masse — continua in proposito il Turati — esige senza dubbio una dose di coraggio non comune. I nostri padri, per liberare l'Italia, affrontarono a dirittura galere e patiboli, la prima generazione socialista, pur non avendo bisogno di altrettale eroismo, affrontò anch'essa persecuzioni e disagi non indifferenti; dai nuovi venuti, in tempi più civili e leggiadri, si esige il più modesto coraggio di affrontare qualche molestia e transitorie impopolarità... che del resto li salveranno, in tempo prossimo, da vendette maggiori e definitive.

« La conclusione del discorso è che il partito, che si propone l'educazione delle classi lavoratrici ha il dovere anzitutto di rinnovare la propria. Conviene che l'azione socialista si sforzi, non tanto di estendersi, quanto di elevarsi; di creare, non tanto nuove forze, quanto più coscienti e migliori. *Più in alto!* ecco il motto e l'impresa. »

E finisce questo coraggioso, col rilevare le delusioni della coltura estensiva specie nel Belgio, che pareva conquistato da cima a fondo dal socialismo, e nella Germania che coi suoi 3 milioni di socialisti è tuttora « stagnante in pieno feudalismo politico » e ne conclude che « il socialismo delle frasi e dei dividendi cooperativi è cosa molto fragile e inconsistente ».

Ma sulla massa dei socialisti queste parole assennate quale effetto si può aspettare che producano? Solo quello, che il Turati ben s'aspetta, di venir tacciato di proteggere i succhioni e di aspirare al Governo.

Disgraziatamente le nostre folle sono ancora tutte per i ciarlatani.

IL TERRIBILE SCIOPERO NELLA CITTA' DI CHICAGO

Chicago, 4. — Oggi ci furono altre violenze, in seguito allo sciopero dei carrettieri, e altre scenate clamorose. Nelle vie principali vi furono scontri fra gli unionisti e gli scioperanti, con terrore dei passanti. I cocchieri negri sparavano colpi di rivoltella sulla folla, che assaliva i carri. I principali stabilimenti mancano di carbone. Migliaia di tonnellate di viveri deperiscono nelle stazioni. Si afferma che alcuni membri della lega dei proprietari di veicoli si recarono dal governatore, chiedendo l'intervento della milizia per la tutela dei loro dipendenti. Gli uffici di polizia annunciano che vi sono stati sinora tre morti ed oltre cento feriti.

Chicago, 4. — Si direbbe che sia scoppiata la rivoluzione. Nelle strade brulica una folla enorme che schernisce i carrettieri non unionisti e molte volte li assale. Avvengono continue violenze. La polizia è impotente. Le grandi ditte fanno scortare i loro carri da uomini a cavallo e armati. I carrettieri hanno il fucile a bandoliera.

Donne e fanciulli non escono di casa, poichè correrebbero pericolo di essere uccisi da qualche schioppettata. Due volte la polizia fu costretta a far fuoco sugli scioperanti: vi furono morti e feriti. La situazione è più acuta per la presenza di Farley, il noto imprenditore, che, a capo di una colonna di krumiri, si reca nelle città dove scoppia qualche sciopero per vincerlo con i suoi operai. Egli si è impegnato di vincere lo sciopero dei carrettieri in una settimana. Il governatore ha chiamato la milizia sotto le armi.

La flotta del Baltico

non ha passato le linee giapponesi

Parigi, 4. — La *Liberté* ha da Pietroburgo: Lo ammiragliato smentisce che l'ammiraglio Rodiestvenski si sia aperto un passaggio attraverso la flotta giapponese perdendo 7 navi.

Si ha da Amoi che un ciclone si è scatenato sulla costa meridionale della Cina. Si dice che la flotta russa del Baltico ne abbia sofferto e si crede che le operazioni navali saranno ritardate in seguito a questo ciclone.

LE INGENTI FORZE DEI GIAPPONESI

Pietroburgo 3. — Il *Rus* crede che il generale Oyama disponga ora di 825.000 uomini, 100.000 dei quali sono in marcia per Vladivostok attraverso la Corea, 150.000 custodiscono le comunicazioni e 575.000 sono di fronte a Linievich.

Lo sciopero generale in Polonia

Varsavia 4. — Lo sciopero generale fu proclamato per oggi, giorno dei funerali dei caduti nei disordini di lunedì. Tutte le organizzazioni socialiste della Polonia russa sono solidali e concordi nel volere attuare senza scrupoli lo sciopero generale. La truppa s'era addestrata addirittura a provocare la popolazione con il suo procedere brutale, per spingerla a violenze e poi iniziare la repressione. I russi stessi ammettono che lo sciopero si sarebbe potuto scongiurare facilmente.

Un orso nel Trentino

Negli scorsi giorni in Val di Ledro, al N. O. del lago di Garda, comparve un orso, che penetrato nella stalla del contadino Stefano Mora, sbranò tre pecore, ma nulla fece a due ragazze (figlie del contadino) che ivi dormivano.

Nel seguente mattino numerosi giovinotti del paese partirono per i dintorni per dare la caccia all'orso, ma tutte le ricerche riuscirono vane.

La belva proveniva certo dalle aspre e boscose pendici meridionali del gruppo dell'Adamello, dove si sarà di nuovo rintanata.

L'ultima volta l'orso fu visto in Val di Ledro sei anni fa.

Asterischi e Parentesi

— L'avventura di un prestidigitatore.

Un prestidigitatore francese si recò lo scorso mese alla Corte del Marocco, dove fece parecchi giochi, che piacquero molto al sultano. Ma uno sopratutto lo entusiasmò. Il francese mostrò due colombi vivi, l'uno bianco e l'altro nero; con un rapido colpo di sciabola spiccò le teste dei volatili; pose la testa del colombo bianco sul corpo del colombo nero e viceversa; e — meraviglia! — i due pennuti mossero il volo come nulla fosse. Il sultano rimase un minuto sbalordito; fece quindi un cenno al suo ministro degli esteri, il quale uscì e rientrò

La svelata tragedia

del duca d'Enghien...

Svelata fino ad certo punto; ma abbastanza per dissipare molte delle storiche nebbie circuentila. Dal 21 marzo 1804, Luigi Enrico Giuseppe di Borbone-Condè, ultimo della sua stirpe, e fatto a trentadue anni fucilare da Napoleone imperatore, affanna tuttavia la sentimentalità impressionabile delle genti. Al grande imperatore non fu menata buona quella sua tragica impresa. La gloria bonapartista non potè dissimulare quella sua fosca nube. — La implacabilità della politica imperiale non ebbe ancora l'assoluzione per quella feroce ed inutile esecuzione. E la cospirazione dei congiurati realisti non basta per giustificare la barbara esecuzione dell'ultimo discendente di colui che fu l'eroe di Rocroy.

Ebbene: un genialissimo volume del minuto autore Giacomo De la Paye viene a bagnare di siderea luce quel politico enigma. Egli fa risplendere intorno la radiante figura della bella vezzosa innamorata del duca. Ed ho nominata la principessa Carlotta di Rohan. — Ond'è che al truce dramma della fucilazione a Vincennes s'intreccia il romanzo d'amore. E viene conseguentemente posto in luce dal Paye l'idillio del moschettato Borbone e della figlia dei Rohan.

La celebre famiglia armorica che aveva ed ha per *dévise* il motto notissimo: « Roi, ne puis. Duc ne daigne. Rohan je suis ». La celebre famiglia che aveva dati porporati alla Chiesa, ammiragli alla flotta, marescialli all'esercito, ministri allo Stato, eroi nelle Crociate, capitani nella difesa della patria, sapienti, potenti, valenti, una razza di forti, infine. La sola famiglia di Francia emula di quella dei Montmorency.

La millenaria progenie dei re di Bretagna, conti di Porrobet e di Rennes, visconti di Rohan nel Morbihan, già duchi nel 1588, principi di Leon e di Soubise: combattenti in Vandea, riconosciuti nobili, feudatarii, col titolo di « Durcklacht » nel 1808 in Austria, dove emigrarono, combattendo nelle file imperiali nelle campagne contro la patria, sia contro la Repubblica, sia contro il dominio napoleonico: resistenti, dopo la ristorazione, a ritornare francesi: ed attualmente membri della Camera Austriaca dei Signori e residenti a Vienna, al Castello di Sichrow in Boemia ed a Praga. Ed oggi rappresentati dal loro capo Alano, il cinquantenne conte di Rohan « Furst von Rohan » e dai suoi figli, e fratelli e sorelle, di cui una, Maria Berta, è da undici anni seconda sposa a D. Carlos di Borbone, pretendente di Spagna.

La famiglia — per dire anche questo — che contò fra i suoi più illustri per notorietà il famoso cardinale Luigi, al quale, da alcuni malandrini in guanti gialli, fu fatta rappresentare una così trista parte nel losco affare della «Collana della Regina....»

**

Ebbene: appunto di Luigi cardinale fu nipote, nonchè la figlioccia, la principessa Carlotta Rohan-de-Rochefort. E fu proprio in casa dello zio, ad Ettenheim sulla destra del Reno, dove il porporato erasi ritirato, che la giovanetta si condusse, appena iniziatosi l'esodo degli emigrati francesi. Non era bella, ma seducente, la giovanetta dei Rohan. Ma sebbene avesse varcati i trent'anni, e possedesse due grandi occhi azzurri, una magnifica chioma bionda ed un sorriso incantatore, non peranco aveva trovato marito. Il portoghese duca di Cadoval s'era annunziato quale suo fidanzato. Ma le nozze non arrivarono più. E la nuova figlia di Jefte stava per rimpiangere la propria verginità, allorquando improvvisamente le riapparve il giovane duca d'Enghien, col quale era stata nei suoi primi anni in dolci intimità domestiche, perchè entrambi cugini. Minore di lei di qualche anno, l'Enghien risuscitò in Carlotta il tumulo dei vecchi sentimenti. Madamigella cominciò per dedicargli un affetto di natura affatto materna. Poi, non sentì più il suo ruolo di sorella maggiore. Un più tenero sentimento la occupò pel parente che apparecchiavasi a raggiungere il piccolo esercito di Condè, pronto a fiancheggiare il primo Corpo prussiano in marcia invasiva per dar la mano ai *blancs* e per sterminare i *bleus*.

**

Ma queste furono speranze succise in fiore. Dovevano sbocciare nella primavera del 1792; ma il tetro dicembre del 1793 le vide tutte essiccate, tutte disperse dalla raffica turbinante del destino. Le marcie e le contromarcie degli alleati sulle sponde del Reno non avevano arrestate di un attimo solo le sfere del fato sul quadrante degli eventi. Era intervenuto il regicidio di Luigi Capeto; la nobiltà ed il clero avevan saliti i gradini insanguinati della ghigliottina; c'erano state le selvaggie e massacratrici scene della *Force* e dell'*Abbaye*; il « Terrore » aveva popolati i cimiteri antichi ed i nuovi di cadaveri o lo scoramento, la sfiducia, la delusione avevano atrofizzata la breve schiera degli uomini di Condè. E fu allora che Carlotta di Rohan risollevò l'anima affranta del duca d'Enghien; il suo amore per lui diventò devozione e sacrificio e fra i due corse una corrispondenza epistolare rapida, convulsa, intensificata da promesse, da giuramenti, da impegni sacri.

I Borboni vorrebbero che il duca sposasse una principessa di Condè per rialzare le sorti di quei fedeli partigiani. Ma il duca ha un solo dolce amore: la sua Carlotta, il cui possesso gli è inesorabilmente vietato dai comandi dei principi reali d'Artois e di Provenza. E tali lettere, spiranti una fragranza di sentimenti squisiti, rialzano ancor più l'interesse di questo recentissimo *Un Roman d'Exil*, del

poco dopo, seguito da due schiavi, l'uno bianco e l'altro negro.

— Ripeti il gioco su questi schiavi — disse il sultano.

Imaginatevi lo spavento del prestidigitatore! Ma non perdette la sua calma e rivolto all'imperatore gli disse:

— Luce del Marocco, splendore dell'universo, volentieri farei quanto desiderate; ma i miei strumenti non sono atti che a piccoli esperimenti e a piccoli animali; pur se desiderate vedere il gioco chiestomi io lo farò... domani. Alla stessa ora ritornerò con altri congegni acconci all'uopo e vedrete come io sappia fare con gli uomini il gioco fatto con i colombi.

Il sultano trovò logica la domanda e acconsentì. Il domani tutta la Corte era radunata nella medesima sala e aspettava il francese. Passarono dieci minuti: venti un'ora e il prestidigitatore non ricompariva. Nè ricomparirà mai più giacchè la notte precedente egli aveva dato un addio al suolo pericoloso della capitale marocchina.

**

— Per finire.

La penultima.

Dopo il congresso di psicologia.

— Tu sarai sempre una moglie anomala involutiva...

— E perchè?

— Perchè non comprenderai mai come i pediatori non estirpino i calli dei piedi e le mani non si curino nei... manicomi!

**

— L'ultima.

Da un recente trattato di medicina tolgo questa preziosa ricetta contro il verme solitario.

Eccola: ingoiatene un altro e il verme non sarà più... solitario.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Una bella dimostrazione agli ufficiali degli alpini

Ci scrivono in data 3:

Quando, alcuni mesi fa, si seppe che a Cividale era stata destinata, per la sede invernale, la 71ª Compagnia del 7° alpini, tutti provarono un senso di piacere, nel pensare, che con quegli egregi ufficiali e valorosi soldati, altra volta nostri ospiti graditi e cari, tornavano fra noi dei veri amici. Ed il loro arrivo fu perciò salutato come un avvenimento vivamente desiderato.

Nel breve tempo di loro permanenza tra noi, fu un vero e continuo godimento per tutti e non si faceva una partita di caccia, od altro divertimento a cui non partecipassero anche gli ufficiali e non v'era famiglia, si può dire ove essi non fossero invitati e bene accolti ai trattenimenti serali.

Nessuna meraviglia, perciò, se alla vigilia della loro partenza per le escursioni primaverili, una larga ed eletta schiera di amici, volle far loro una bella dimostrazione di simpatia.

Ieri sera all'« Albergo Centrale » in una sala terrena, bene addobbata con trofei a tricolori ebbe luogo la cena d'addio, alla quale erano presenti tutti gli ufficiali e cioè:

Il capitano sig. Carlo Dalmassi ed i tenenti sigg. Gregori, Pesenti, Arbarelli, Zuliani. Sedevano intorno a loro i sigg. cav. avv. Pollis, dott. Antonio Sartogo, G. Pontoni, Caneva Giuseppe, ing. Vittorio Moro, Podrecca Vittorio, Verderi prof. Arturo, Strazzolini Feliciano, Naldi Francesco, Nussi dott. prof. Augusto, Accordini dott. Francesco, Delneri Giuseppe, Tonini Vittorio, Zuliani Antonio, Cucavaz Antonio, Podrecca Mario, Nicolò Piccoli, Fusarini Gaspare e Zanutta P.

Le pietanze ottimamente preparate dalla cuoca dell'albergo, assistita dalla buona siora Maria e dal proprietario sig. Amedeo Tuzzi, furono servite assai bene dai giovani camerieri della trattoria.

I vini, poi, furono squisitissimi.

I brindisi del capitano

Allo champagne, il capitano sig. Dalmassi, prende la parola anche a nome degli ufficiali e pronuncia il seguente discorso:

« Signori, crederei di mancare al più elementare dei miei doveri se, interprete dei sentimenti dei miei colleghi, non prendessi la parola per ringraziarvi non solo di questa dimostrazione affettuosa ma dell'accoglienza che abbiamo qui ricevuta e della cordialità che dovunque abbiamo trovato durante la sede invernale in Cividale.

Era nota a noi la cordialità dei cividalesi, persone tutte di sentimenti altamente patriottici ed amici delle patrie istituzioni. Ovunque noi abbiamo trovato una mano tesa ed un sorriso sulle labbra e dovunque fummo accolti a braccia aperte. Nelle vostre famiglie, nei lieti divertimenti del carnevale, nelle partite venatorie più o meno fortunate, negli scientifici *tresette*, nelle interminabili francesine, sempre ci avete voluto vostri compagni indivisibili. Vi ringrazio, quindi, a nome dei miei colleghi, pregandovi di serbare buona memoria di noi, pari a quella che noi serberemo di voi.

» Alzo il bicchiere alla simpatica città di Cividale e alla salute e prosperità delle vostre famiglie. Evviva Cividale! Evviva i cividalesi! »

Scoppiano fragorosi applausi — i bicchieri si alzano e si toccano fra i più cordiali evviva.

La risposta dell'avv. Pollis

Fattosi un po' di silenzio — il cav. avv. Pollis — improvvisa la seguente risposta:

« Io so amici e compagni che la parola dell'egregio amico nostro, così geniale e cortese ha toccato il cuore di tutti noi. Negli ufficiali qui presenti, noi abbiamo riscontrato dei valorosi soldati non solo, ma eziandio persone che per cortesia e gentilezza d'animo sanno stare molto in alto. Cortesi parole ci ha rivolte il capitano, ma dovevamo essere noi i primi a portare il nostro saluto; poichè se è vero che i nostri ospiti hanno trovato dovunque gentilezze e cordialità, ciò è dipeso dal merito loro che hanno saputo conquistarsi l'animo di tutti.

« Perciò brindando e augurando che essi possano tornare in breve tra noi, beve alla salute del capitano e degli ufficiali. »

Scoppiano nuovi applausi e si alzano nuovamente i bicchieri fra generali evviva, mentre di fuori la fanfara degli alpini suona un'allegra marcia e il *Quintetto* del m. Bertossi intona l'inno reale.

L'allegra brigata si scioglie poco prima della mezzanotte.

Per debito di cronaca riferiamo che gli alpini partiranno domattina per le escursioni sulle montagne vicine, per raggiungere poscia la nuova sede in Osoppo.

Nella seconda metà di maggio verrà a Cividale la 69.a Compagnia.

I nostri filodrammatici a Tricesimo

Domenica p. v. i nostri filodrammatici si recheranno a Tricesimo ove reciteranno a scopo di beneficenza:

« Chi sa il giuoco non l'insegni » di Ferdinando Martini, e *L'oro e l'orpello* di Gherardi del Testa, lavori ch'essi hanno saputo già ben riprodurre sulla nostra scena e che, speriamo, sapranno far gustare anche al pubblico cortese e intelligente di Tricesimo.

Da TARCENTO

Scarcerazione -- Fabbrica di ghiaccio

Questa mattina, dopo due giorni di detenzione, venne posto in libertà provvisoria il povero operaio Culetto Giacomo, che ebbe involontariamente e disgraziatamente a uccidere la Lovo Maria di Villanova di Lusevera mentre riparava una rivoltella.

Il disgraziato, disperato per il triste caso accorsogli, è in uno stato da far pietà.

**

Domani 5 maggio s'inaugurerà e comincierà a produrre la fabbrica di ghiaccio istituita dalla ditta Fratelli Pontelli di qui.

L'iniziativa, tanto proficua per il nostro paese, merita il plauso e l'appoggio di tutti.

Da PORDENONE

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per giovedì 11 corr. alle ore 9.30 ant. per discutere sopra un importante ordine del giorno.

Fra gli oggetti da trattare notiamo:

In seduta pubblica: Sorteggio del terzo dei consiglieri comunali per la rinnovazione parziale.

Nomina dei rappresentanti comunali per la ricomposizione della Commissione mandamentale delle Imposte dirette biennio 1906-1907.

Domanda di sussidio dello Stato pel nuovo fabbricato scolastico di borgo Meduna.

Progetto di costruzione di un ossario nel Cimitero urbano.

In seduta segreta: Nomina dei nuovi impiegati comunali.

Da TRICESIMO

Spettacolo di beneficenza dei filodrammatici di Cividale

La sera di domenica 7 maggio corr. alle ore 8 e mezza precise, l'« Unione Filodrammatica Cividalese » darà a questo Teatro « Stella d'Oro » una recita straordinaria a scopo di beneficenza.

Si rappresenterà: « Chi sa il giuoco non l'insegni » proverbio in un atto di F. Martini e « L'oro e l'orpello » commedia in due atti di Gherardi Del Testa.

Prezzi d'ingresso: Platea cent 25; Palchi cent. 50.

Da SPILIMBERGO

L'ingresso del parroco di S. Martino

Dopo le solenni feste dei giorni scorsi, domenica 7 corrente avrà luogo in San Martino al Tagliamento in forma non meno solenne, l'ingresso del nuovo parroco.

Un apposito gruppo di parrocchiani ha tutto disposto perchè la festa riesca completamente.

Alla sera vi saranno concerti musicali, fiaccolate ed illuminezioni con palloncini alla veneziana.

Da SACILE

Il mercato bovino

Mercato fiacco con pochi animali. Calma nei buoi da lavoro con tendenza al ribasso. Vaccine e vitelli presso l'anno stazionari. La carne invece ricercatissima e pagata da L. 1.30 a 1.40 al quint. di peso morto. Vitelli lattanti da macello L. 85 a 90 al quint. di peso vivo con 2 ch. d'abbuono. Suini lattanti e agnellini molto cari.

DALLA CARNIA

Da FORNI DI SOPRA

Un sogno sfumato

Giorni fa pervenne a quest'ufficio postale, una nota del direttore provinciale, marchese Corsi, annunciante che col primo maggio veniva attivato il cambiamento d'orario della prima corriera.

La notizia produsse ottima impressione perchè l'arrivo a Forni di Sopra della prima corriera postale, veniva anticipato di quasi quattro ore.

Ma ahimè! il diavolo volle metterci la coda.

Questa mattina il direttore di Udine telegrafò agli uffici interessati, che, in seguito a nuove pratiche, veniva riattivato il vecchio orario.

Oggi stesso il presidente della Cassa rurale, anche a nome di tutti i locali negozianti, spedì un telegramma di protesta al marchese Corsi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno maggio 5 ore 8 Termometro 15.8
Minima aperto notte 10.7 Barometro 752
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 24 7 Minima 12 3
Media: 17.81 Acqua caduta ml.

GLI ATTI DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(*Seduta del 3 maggio*)

Affari comunali approvati

Arzene. Aumento di stipendio al segretario comunale.

Idem. Riattivazione del servizio di una guardia campestre con aumento di salario.

Moggio udinese. Autorizzazione a stare in lite contro la signora Maria Bellina.

Rivignano Nuova tariffa per tassa di posteggio.

Idem. Riforma del regolamento per le guardie campestri.

Ampezzo. Apertura di finestra sull'orto della casa canonica.

Pagnacco. Tariffa daziaria: Dazio sulle gazose e riduzione del dazio sui suini.

Spilimbergo. Riscatto ed esercizio in economia dell'acquedotto.

Sequals. Accettazione del prestito di L. 27600 per la costruzione dell'edificio scolastico.

Avvisato di non approvare

S. Giorgio di Nogaro. Modificazioni al regolamento e tariffa della tassa sui cani.

Colloredo di Montalbano. Regolamento per gl'impiegati e salariati comunali. Avvisato di non approvare e rimessi gli atti al Comune per le necessarie modifiche.

Rinvio

Cavazzo Carnico. Regolamento per la tassa esercizio e rivendita. Rinviati gli atti al Comune perchè riformi la tabella giusta le disposizioni di legge.

SOCIETA' DI TIRO A SEGNO DI UDINE

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine avverte i soci, in quanto possano averne interesse, che domenica 7 maggio nel poligono di Cividale (gentilmente concesso) si eseguiranno le lezioni regolamentari III e IV dalle ore 7 alle 10 e dalle 12 alle 16.

Fa inoltre noto che da domenica 7 corr. (ore 3 pom.) non si accetteranno nuove iscrizioni per il periodo di tiro già in corso.

L'orario della ferrovia a datare dal I° maggio è stato modificato come segue:

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Un nuovo monumento al Cimitero

In questi giorni venne ultimato al nostro Cimitero il monumento sulla tomba del compianto conte cav. Giovanni Ciconi-Beltrame, opera veramente artistica del distinto scultore concittadino Leonardo Liso.

Il monumento si compone di una gran croce in marmo bianco che comprende tutta la parete.

Nel centro della croce è scolpita una bellissima testa del Redentore in basso rilievo.

Rami d'olivo in bronzo legano i bracci della croce e ai lati sono disposte due artistiche lampade pure in bronzo colla scritta « Pax ».

Il monumento per la severa semplicità e per l'armonica serietà è giudicato uno dei più riusciti tra quelli che abbelliscono le tombe del nostro Cimitero.

Il vano dell'intercolunnio fu dipinto con notevole gusto artistico dal pittore concittadino Giuseppe Zilli.

Per la sagra di Martignacco

Domenica a Martignacco avrà luogo la grande sagra annuale che ogni anno suole attirare tanto pubblico.

Vi saranno varii spettacoli pubblici.

Il tram a vapore Udine-S. Daniele attiverà vari treni speciali con biglietti a prezzo ridotto.

Daremo domani l'orario.

**

La Ditta C. Delser e fr.lli di Martignacco si pregia di portare a pubblica conoscenza che domenica 7 corrente, giorno della sagra annuale, non farà servizio di Restaurant e limiterà il lavoro a semplice servizio di Bar, con vendita biscotti nel proprio negozio, e ciò per la ristrettezza dei locali e per esigenze della sua industria.

Il suicidio di una allieva levatrice di Palmanova

Un fatto pietosissimo avvenne ieri mattina a Padova in Via Ospedale.

Nella casa al N. 33, certa signora Antonello Giovanna conduce un esercizio di osteria e trattoria e affitta camere ammobigliate.

In una di queste, alloggia la giovane De Monins Teresa di Giuseppe di Palmanova, che conta 21 anni appena e che è studentessa in ostetricia.

Per le vacanze pasquali, naturalmente si recò in famiglia a Palmanova.

Quando ritornò a Padova, si addimostrò oltre ogni dire addolorata.

La sua padrona la interrogò ed essa rispose che trattavasi di dispiaceri della sua famiglia.

L'altra sera, la signora Antonello la invitò a recarsi al mese di maggio nella chiesa di S. Giustina; ma essa declinò l'invito dicendo che doveva andare dal prof. Finzi.

La ragazza poi andò a letto prestissimo, dicendo di essere raffreddata.

Durante la notte non spense mai la candela, per cui la padrona si recò in stanza e constatò che la Teresa teneva in una mano un rosario e nell'altra un libro di preghiere.

Ieri mattina, la giovane si alzò verso le ore 8, e la padrona notò in lei un certo turbamento.

Verso le 9, la ragazza stando in stanza sciolse in un bicchiere ben dieci pastiglie di sublimato e ingoiò la terribile soluzione.

Però, non appena avvertì i primi dolori, accorse spaventata da alcune sue compagne, che alloggiano nella stessa casa, gridando:

— Aiuto, che mi sono avvelenata con 10 pastiglie di sublimato!

Figurarsi lo spavento delle ragazze e della padrona!

Questa poi corse subito al vicino Ospedale in cerca di un medico.

Si portò sul luogo il dottor Pancrazio, il quale accompagnò la ragazza all'Ospedale, dove si procedette alla lavatura dello stomaco e alle inalazioni di ossigeno.

Non vi è però speranza di salvarla.

Quanto alle cause del suicidio pare trattisi di dispiaceri amorosi.

Infatti, nella casa Antonello la De Monins diceva di essere sposa, e porta anche l'anello matrimoniale, mentre risulterebbe che non sia proprio sposata.

Sarebbe quindi stata abbandonata da un amante, che l'avrebbe sedotta.

Venne subito telegrafato la tragica notizia alla famiglia della sventurata a Palmanova.

Un giovanotto improvvisamente impazzito

Tenta suicidarsi con due colpi di rivoltella

Un fatto doloroso ha destato ieri sera l'allarme e triste impressione nella caserma di cavalleria.

Il giovanotto Agostino Colombo di Paolo, d'anni 27, da Cisengo, (Milano) addetto al servizio del cantiniere nella caserma di S. Agostino ove ha sede il 24° reggimento cavalleggeri *Vicenza*, ieri sera verso le nove e mezzo fu colto improvvisamente da grave alienazione mentale. Nel parossismo del furore tentò di suicidarsi esplodendosi due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto.

Accorsero il cantiniere e parecchi soldati che disarmarono l'infelice. Il tenente medico di guardia che trovavasi in caserma lo dichiarò pericoloso a sè ed agli altri.

Avvertita l'autorità di P. S. il delegato dott. Scottoni ordinò l'urgente ricovero del povero Colombo al Manicomio provinciale.

Il trasporto venne eseguito a mezzo vettura dalla guardia scelta Esposito Vinengo e dalla guardia Maggiolo.

Beneficenza

La signora Elena Andrioli Muzzatti ha regalato alla « Scuola e famiglia venti paia di calzetti.

La Presidenza ringrazia sentitamente la gentile benefattrice.

Banda municipale. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. DE GREGORIO: Marcia *Le Maschere*
2. MONTICO: Mazurka *Reseda*
3. VERDI: Finale II. *Forza del destino*
4. MOZART: Ouverture *Le nozze di Figaro*
5. PUCCINI: Fantasia (atto I.) *Tosca*
6. F. FACCIO: Gran Marcia Danese *Amleto*

Un operaio investito da un carretto. Ieri venne medicato all'Ospitale l'operaio Alfonso Coccolo fu Giovanni, d'anni 32, di Feletto Umberto, addetto all'Officina elettrica comunale. Gli fu riscontrata una contusione al terzo inferiore della coscia destra, prodottagli dall'investimento di un carretto alla Riva del Castello.

---

signor De la Paye, che l'editore parigino Emile Paul ha, l'altro di lanciato sul mercato letterario politico contemporaneo. Così fra i due la passione continua segreta, ma onnipotente. Ed i ducumenti del volume sfatano le vecchie credenze che quello fosse un libero amore. E dimostrano invece che Carlotta di Rohan e il duca d'Enghien, sulla fine del 1803, sono religiosamente marito e moglie, congiunti dalla benedizione dell'abate Weinborn, ex-vicario di Strasburgo. Ma, appena l'angelo letiziante delle nozze sospirate ha raccolti i due amanti sotto le sue bianche ali, ecco il funebre angelo della tomba che verso la coppa gentile drizza il suo volo.

**

La congiura realista di Giorgio Cadoval turba i sonni di Napoleone, sulle mosse di sostituire ai fasci di primo console le aquile di imperatore. Il duca d'Enghien, sempre in Ettenheim, a due passi dalla frontiere, gli dà ombra. Bisogna abbattere quel giovane papavero del giardino borbonico, che può domani diventare un temibile pretendente dell'antico trono del suo capostipite Enrico IV. Detto, fatto. D'accordo col Margravio di Baden, che più tardi viene elevato a granduca in compenso della sua acquiescenza, il duca d'Enghien è dai gendarmi francesi arrestato in territorio neutrale, con violazione flagrante del diritto delle genti. Lo traducono nella cittadella di Strasburgo. Il duca crede che lo terranno ostaggio per breve tempo. Egli scrive a Carlotta: « Bisogna sperare ed aspettare. » Ma la missiva non giunge a destinazione. E' invece rimessa al primo console, che ha già fra le mani tutto l'incarto sequestrato al duca al momento del suo arresto. Carlotta di Rohan, frattanto, piomba a Carlsruhe, e là trova le prove del tradimento del Margravio.

Il suo sposo, nel frattempo, era stato trasportato in Francia e chiuso nel maschio del castello di Vincennes. Il suo processo fu una irrisione. Nessuna forma legale venne rispettata. La condanna era già stabilita; e cinque giorni dopo, il 21 marzo 1804, nel cuor della notte, fu moschettato in un angolo deserto del forte. Un biglietto a matita, una ciocca di capelli e un anello — il nuziale — egli consegna al comandante di Vincennes perchè sieno rimessi alla vedova sua. Ma Carlotta di Rohan non ricevette nulla.....

Molto naturalmente il duca d'Enghien morì da prode. Questione di razza. Non per niente difatti egli rilevava dall'intrepido re ugonotto il legendario suo proavo « Le Vert-Galant ».

Per tutto il resto della sua lunga vita Carlotta di Rohan — che mai si volle qualificare per « Duchessa d'Enghien » — smise le gramaglie vedovili. Autentica ed umile eroina di un sovrumano sacrificio, Carlotta di Rohan rimase e rimane nella storia esempio nobilissimo di creatura superiore e degna d'essere additata a modello di virtù e d'olocausto. E se l'*Almanacco di Gotha* — che vive da centoquarant'anni — non ha registrato, ai tempi di lei, la sua ufficiale denominazione di « Duchessa d'Enghien », perchè era rimasto segreto il suo matrimonio coll'infelice Borbone, non per questo riesce meno gradita la odierna rievocazione della donna forte e gentile e dello sventuratissimo suo sposo, la cui soppressione violenta e crudele lasciò un'ombra sinistra sull'orizzonte della gloria napoleonica....

Se questa però fu « vera gloria »!!

F. Giaretti

In guardia delle monete false! Dai vigili urbani furono ieri sequestrati 2 pezzi da una lira falsi, che hanno l'effigie di Vittorio Emanuele III.; uno porta la data 1901, l'altro 1902. Il conio è riuscito discretamente, è però di colore plombeo; al contatto le monete sono alquanto viscide e nel circolo vi manca la parola *Fert*.

Cacciatori a congresso. Domani, sabato, alle ore 16 nella sala di scherma il Circolo dei cacciatori friulani terrà una riunione per discutere alcune proposte relative al nuovo progetto di legge unica sulla caccia.

La morte di «Gnese» al manicomio. Chi non conosceva a Udine quella vecchia megera lacera e zoppicante che si trascinava per le vie della città oggetto degli scherni e delle contumelie dei monelli, cui essa rispondeva colle più sconce parolaccie da trivio?

La disgraziata, che si chiamava Agnese Benedetti, è morta questa notte al Manicomio Provinciale ove era stata ricoverata.

VOCI DEL PUBBLICO

Un caso pietoso

Ci perviene la seguente lettera di una povera donna e ben volentieri la pubblichiamo.

On. Redazione del
Giornale di Udine

Io sottoscritta sarei a pregare di favorirmi la pubblicazione di quanto segue:

L'altro ieri vendevo limoni come di consueto in via Gemona e per alcuni istanti, avendo esitato quattro limoni, dovetti appoggiare il cesto, contenente la mia merce, in terra per dare il resto di una lira al compratore.

Mentre attendevo a ciò fui sorpresa da un vigile urbano il quale mi dichiarò in contravvenzione e mi accompagnò senz'altro all'ufficio, davanti all'Ispettore, il quale trattenne la mia povera merce che forma tutto il mio capitale, col quale devo mantenere le mie creature.

Aggiungo poi che essendomi morta in questi giorni una bambina, dovetti contrarre un debito di cinque lire con mio fratello il quale, se non gli restituisco tale somma, si rifiuta di darmi ulteriore assistenza.

Io non ho mai chiesto nè sussidi nè mi sono mai rivolta alla carità pubblica e non desidero che di poter lavorare per vivere assieme alle mie creature. Ma se mi si toglie il mezzo per poter guadagnare qualche soldo, come posso fare? Esperii tutte le pratiche necessarie per ricuperare il mio misero capitale (5 lire circa di limoni) ma a nulla valsero le mie preghiere.

Andai anche dal Sindaco al quale mi presentai umile e rispettosa, ma non ottenni nulla.

A mio modesto modo di vedere, mi sembrerebbe che il sig. Sindaco che dicono essere il padre dei poveri, dovrebbe essere con essi un po' più indulgente specialmente quando, come in questo caso non credo di aver commesso niente di male nè di aver violato, per quanto io mi sappia, i regolamenti municipali.

Ringraziando per aver accolto questo mio lagno che è l'eco della mia misera condizione, mi firmo Devotissima

Maria Lazzaroni
Udine-Chiavris

STELLONCINI DI CRONACA

Ed ora aspettiamo le rese di conto

La Presidenza della *Scuola e Famiglia*, invece di mandare ieri al *Friuli* quel comunicato con qualche timida insinuazione verso il *Giornale di Udine*, per aver osteggiato (*sic*) l'Esposizione di doni — avrebbe dovuto ringraziare il nostro giornale di avergli procurato (e di ciò è buon testimonio non solo il nostro piccolo mondo giornalistico, ma tutta la cittadinanza) il 50 per cento dell'utile netto dell'Esposizione, 50 per cento che, senza l'intervento del *Giornale di Udine*, sarebbe andato, come da una delibera del Sodalizio della Stampa, al signor commendatore Loschi, insieme al l'altro 35 o 40 per cento che fosse.

Noi non abbiamo osteggiato l'Esposizione da quando diventò di beneficenza almeno per il 50 per cento — ma non potevamo tacere gli inconvenienti che si sono verificati e pei quali la *Scuola e Famiglia* ha provvisto e provvederà.

Ripetiamo, perchè pare che certuni non vogliano intendere, che nelle questioni da noi sollevate per questa Mostra non entrava affatto la politica, ma il decoro del Sodalizio della Stampa, di cui pare che certi signori, impresari teatrali o no, seguitino ad infischiarsi, e la difesa della beneficenza del cui nome si abusava per lucrare quel famoso 85 per cento come sopra.

Noi crediamo che, invece di buttarsi nelle polemiche, sarebbe meglio dedicare il tempo alla preparazione della resa di conto per il pubblico (compito questo affidato alla Direzione della *Scuola e Famiglia* che lo eseguirà, non dubitiamo, con alacre severità) ed alla compilazione del resoconto documentato (che si deve dare) della impresa teatrale per l'assemblea del Sodalizio della Stampa.

ARTE E TEATRI

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Il concerto del prof. Girotto

Il pubblico udinese, non accorrendo ieri sera numeroso al concerto dato dal valente contrabbassista prof. Girotto, perdette veramente l'occasione di un alto godimento artistico.

Il prof. Girotto sa trarre dal suo istrumento tali armonie che commuovono intensamente ed hanno talora le vibrazioni di una voce umana.

Nei varii numeri dell'attraente programma, il distinto contrabbassista fu calorosamente applaudito.

Anche il baritono E. de Filippi nei pezzi per canto « Che cosa è Dio » e « Che cosa è satana » del Bottesini e nella romanza « Desiderio di vendetta » del Caoddia fu molto applaudito per la sua bella voce.

Il maestro Taverna si mostrò distinto pianista sia nell'accompagnamento sia nella « Polka della regina » pezzo di concerto del Raff.

CRONACA GIUDIZIARIA

Due giornali condannati

Il Tribunale di Venezia ha condannato in contumacia i gerenti dell'*Adriatico* e del *Giornaletto* a 10 mesi di reclusione, alle spese e 400 lire di provvisionale, in seguito a querela per diffamazione del signor Cleanto Scarpa.

Gli imperiali di Germania sono ripartiti

Venezia, 4. — Gli imperiali lasciarono l'*Hohenzollern* alle ore 19, e scesero in una scialuppa a dodici remi insieme ai figli.

Lungo il percorso, grande folla si addensava sulle finestre, alcune delle quali erano imbandierate. — Qua e là scoppiò qualche applauso. La scialuppa era preceduta da una barca a vapore, contornata e seguita da grande numero di gondole ed imbarcazioni. Alla stazione attendevano gli imperiali il sindaco, il prefetto, le autorità, le dame di Corte, la contessa Morosini e sua figlia. Poco dopo giunse la principessa Laetitia, che baciò l'imperatrice. L'imperatore baciò la mano alla principessa Laetitia e alle dame.

Nell'interno della stazione, presso il treno, erano schierati molti bambini della colonia tedesca.

Una bambina offerse all'imperatrice un mazzo di rose e recitò una poesia tedesca; l'imperatrice prese i fiori e baciò la bambina.

Dietro i bambini stanno parecchi membri della colonia, uno dei quali, con voce vibrata, mandò un saluto agli imperiali e alla patria germanica.

Gli imperiali, conversando con le autorità e con le signore, manifestarono soddisfazione per il soggiorno in Italia e per le accoglienze avute.

Al momento della partenza, che avvenne alle 19.45, gli imperiali e la principessa Laetitia si scambiarono i saluti in italiano.

L'assemblea della "Trento e Trieste,,

L'approvazione all'opera di Piero Foscari

Ci scrivono da Venezia 4:

Questa sera ha avuto luogo l'assemblea generale della Società « Trento e Trieste ». Dopo l'approvazione dei bilanci relativi al convegno regionale veneto e all'andamento della Società, il Presidente co. Piero Foscari diede comunicazione dei telegrammi e lettere di adesione e di plauso a lui pervenuti per l'ultima solenne manifestazione della Società in occasione del recente convegno italo-austriaco. Notevoli quelli dei triestini residenti in Italia, della Associazione « Italia » di Udine di qualche alta notabilità di Trento. L'assemblea dopo aver coperto di un applauso le parole del presidente plaudì pure la mozione fatta dal dott. Guido Ancona e da altro socio relativa alla più ampia approvazione del Presidente per il suo operato. Tale mozione fu votata all'unanimità meno uno. Fu rimessa ad altra seduta l'elezione delle cariche sociali.

Il processo dei Murri

Torino 4. — Nell'udienza odierna dopo l'escussione di alcuni testi vi fu l'incidente per l'audizione come testi di Augusto, Giannina e Giulia Murri. La Corte, su domanda del pubblico ministero, respinse l'istanza della difesa sentenziando che questi tre stretti parenti degli accusati non debbono essere uditi.

Cominciano i tifoni

Amoi, 4. — Lungo la costa meridionale della Cina imperversa in quest'ultima settimana un tifone. Si dice che la flotta del Baltico sia stata sorpresa dal fortunale e che alcune piccole navi siano state separate dalla squadra.

Giorno di lutto a Varsavia

Vienna, 4. — La *N. Fr. Presse* riceve da Varsavia: La popolazione considera la giornata odierna come giorno di lutto per le vittime cadute lunedì. Tutti gli affari sono sospesi. Tutte le Banche, gli uffici privati ed i negozi sono chiusi.

Nel corso della giornata enormi masse di popolo visitarono il cimitero di Prudno dove furono sepolte le vittime dei conflitti di lunedì. Avvennero scene straziantissime. Donne e fanciulli piangevano disperatamente. Tutte le vie della città sono tenute occupate da forti distaccamenti di cosacchi e gendarmi che pattugliano su e giù. La situazione è sempre critica.

Londra, 4. — La « Reuter » ha da Varsavia: Stamane vi sono stati disordini nel sobborgo di Vola e in altri quartieri della città.

Nel sobborgo di Vola gli scioperanti fermarono i tramvieri e i vetturali e spararono revolverate contro i cosacchi accorsi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ieri alle ore 6 pom. munito dei conforti religiosi spirava

ANTONIO MONAI

d'anni 43.

La moglie, il figlio, la sorella il cognato e la cognata, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo alle ore 5 pomeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Artegna 5 maggio 1905.

Stamane, alle ore 8, dopo breve malattia, ma dopo lunghe inenarrabili sofferenze, abbandonato dai più, spirava

DOMENICO BALLICO

non ancora trentacinque.

La madre e la fidanzata Maria Blasoni, affrante dal dolore, ne danno avviso ai parenti e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani 6, corr., alle ore 4 pom. partendo dall'ospedale Civile.

Udine, 5 maggio 1905.

Ringraziamento

La famiglia Batic e Lucchese sente il dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno voluto accompagnare all'ultima dimora la salma del compianto defunto Francesco Batic. Speciali ringraziamenti al geometra Greatti per le sue schiette e forti parole.

Municipio di Sedegliano
AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso alla Condotta Medica con lo stipendio di L. 3200, a tutto maggio.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il Sindaco f. *Berghinz*

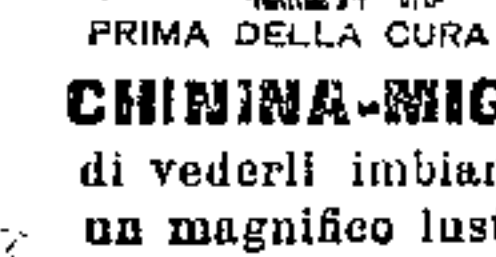
Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei *Capelli* e della ***Barba*** e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

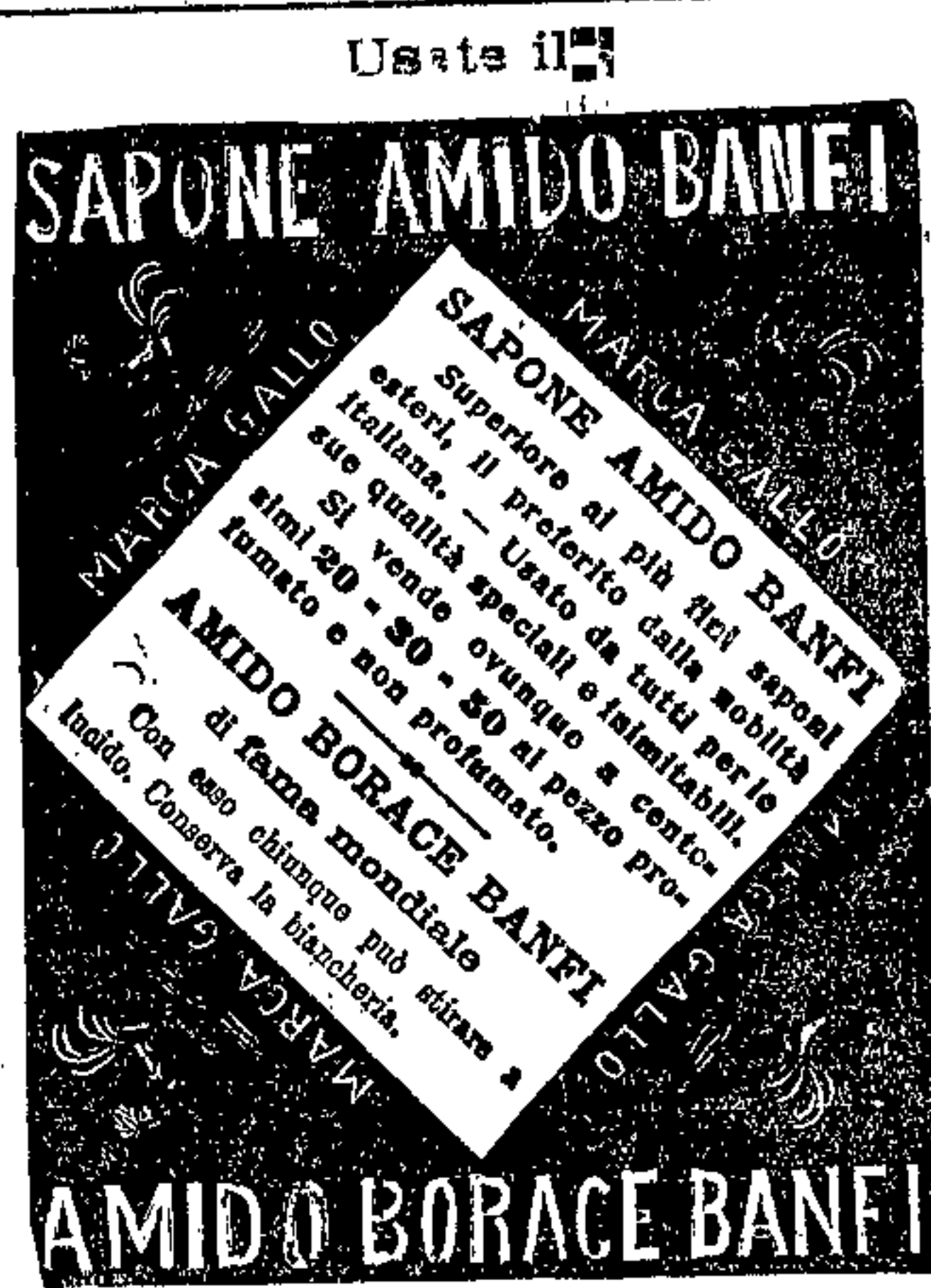
CHININA-MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE,** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'Acqua **CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino N. 12, Milano.

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Usate il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei Fratelli Branca

DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Esigere la Bottiglia d'origine

(Altre specialità della Ditta)

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Prezzi mitissimi

MAGAZZINO CHINCAGLIERIE - MERCERIE

AUGUSTO VERZA - UDINE

Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione biciclette e motociclette

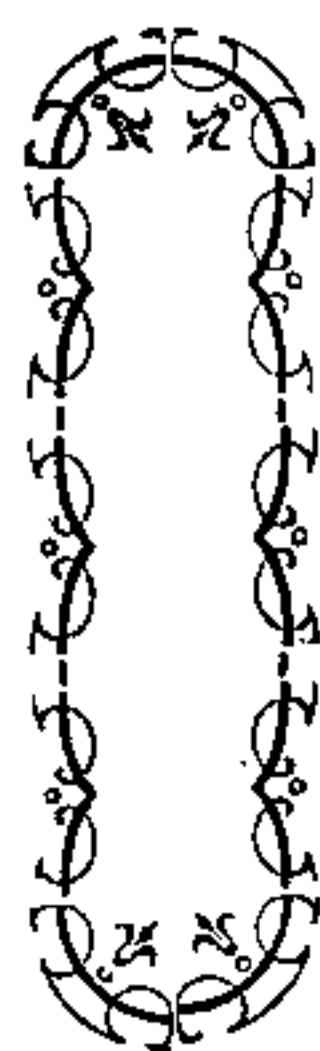
GRANDE DEPOSITO BICICLETTE

delle più accreditate fabbriche Nazionali ed Estere e di quelle di propria fabbricazione

BICICLETTA D'OCCASIONE

con garanzia per il materiale e costruzione

L. 190

senza fanale e campanello

Biciclette popolari

L. 160

senza fanale e campanello

Si assume la costruzione di qualunque tipo di bicicletta garantendone la perfetta lavorazione ed eleganza.

VERNICIATURA A FUOCO E NICHELATURA SISTEMA PERFEZIONATO

Assortimento accessori, pezzi di ricambio, coperture, camere d'aria, costumi per ciclisti, berretti, guanti, calze, gambali, mantelline, impermeabili gomma e loden, ecc., ecc.

Articoli da viaggio - Sopra scarpe gomma - Articoli fotografici - Racchette - Palle e reti per tennis - Palloni per sfratto e calcio - Rinvigoritori

Unico Rappresentante con deposito Biciclette e MOTOCICLETTE PEUGEOT ed altre

PREMIATO LAVORATORIO PELLICCERIE - DEPOSITO PELLI

NB. Si tengono in custodia pellicceria garantendole dal tarlo.

Prezzi mitissimi

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

PAGANINI VILLANI & C. — MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto *Paganini Villani & C.* e domandino *assolutamente* solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura *Paganini Villani & C.* sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — *(Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).*

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani — Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi delle imitazioni

VITULINA

farina lattea, dà splendidi risultati nella nutrizione dei vitelli, tanto dall'allevamento quanto da macello, perchè è molto nutritiva ed igienica ed assai più economica del latte naturale.

1000 certificati comprovano la indiscutibile bontà del prodotto.

Per ordinazioni e notizie rivolgersi esclusivamente alla ditta preparatrice PAGANINI VILLANI & C. MILANO.

ASMA ed AFFANNO

BRONCHIALE - NERVOSO - CARDIACO

GUARIGIONE RADICALE COLL'

ANTIASMATICO COLOMBO

Asmatici e Voi coll'affanno, tossi, catarri, disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. Colombo Pietro, Via Padova, 23 (Loreto) in Milano, che gratis spedisce istruzioni per la guarigione, e spedisce pure gratis, dietro richiesta, istruzioni contro il

DIABETE

Migliaia di Guarigioni

Onorificenze e 5 Medaglie d'oro